

## Le grandi opere

# Amianto in eccesso i cantieri del terzo valico per ora restano chiusi

Nell'area di Cravasco ancora fermi i lavori  
la Procura intanto decide di aprire un fascicolo

<SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA  
GIUSEPPE FILETTO

**P**iù che arrancare, il Terzo Valico rallenta: allungano i tempi di realizzazione ed anche quelli della ripresa delle lavorazioni in galleria; soprattutto, lievitano i costi. Tant'è che ieri, per tentare di superare l'impasse, una quarantina di dirigenti, funzionari e tecnici di Cociv, Uopsal, Igiene ed Arpal si sono riuniti nella sede dell'agenzia per l'ambiente (via Bombrini), a Genova. Presenti i vertici delle strutture: Attilio Businelli per l'Uopsal, Lorenzo Marensi per l'Igiene e Stefano Maggiolo per l'Arpal; il coordinatore per la sicurezza del Cociv.

La riunione ha messo a fuoco le problematiche insorte il 22 luglio scorso, che si protraggono

Una quarantina di dirigenti ha discusso ieri su come superare questa fase di impasse



### LE TAPPE

#### L'EMPASSE

Ieri una quarantina di dirigenti, funzionari e tecnici di Cociv, Uopsal, Igiene ed Arpal si sono riuniti nella sede dell'agenzia per l'ambiente

#### I PROBLEMI

La riunione ha messo a fuoco le problematiche insorte il 22 luglio scorso, che si protraggono ancora



ancora. Dal momento in cui lo stesso Cociv ha fermato gli scavi a Cravasco (in Valpolcevera), la finestra ligure del tunnel lungo 25 chilometri, che dovrà collegarsi con quello di Voltaggio, sul versante piemontese. I lavori sarebbero dovuti ripartire ad agosto, poi a settembre. Così non è. Durante le operazioni di perforazione sono stati riscontrati valori di amianto, contenuto nelle "serpentinite", superiori ad un grammo su ogni chilo di materiale. «In queste condizioni non siamo più in presenza di rocce da scavo, ma di rifiuti speciali - spiega Attilio Businelli, direttore dell'Unità Operativa Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro della Asl-

per tanto, devono essere trattate come tali, con opportuni accorgimenti e prescrizioni». I tecnici della struttura a fine agosto, su input del procuratore capo Michele Di Lecce (aveva ricevuto ben due esposti, uno da parte di attivisti No Tav, l'altro dei consiglieri di due gruppi di minoranza del Comune di Campomorone, il Movimento 5 Stelle e Altra Campomorone) erano stati mandati a controllare le modalità di trattamento dello "smarino". In quanto rifiuto speciale contenente la micidiale fibra, dovrebbe essere bagnato per evitare la dispersione in atmosfera e la conseguente inalazione; inoltre, chiuso nei sacconi, i cosiddetti "big bags", in

modo ermetico ed inviato in discariche attrezzate per lo smaltimento. È stato riscontrato, invece, che il materiale "viene trattato in maniera difforme rispetto al piano di lavoro", con grave pericolo per gli operai e per gli abitanti. Tanto da far scattare la denuncia penale.

Oltre l'apertura di un fascicolo a Palazzo di Giustizia, Uopsal, Igiene ed Arpal ieri hanno imposto ulteriori e dettagliate prescrizioni ai cantieri dell'alta velocità. Tecnicamente le chiamano "notifiche", di fatto non sono altro che regole da inserire nel piano di lavoro. Senza delle quali le lavorazioni in galleria non potranno riprendere. Il piano di lavoro del

general contractor prevede che in situazione di normalità (rocce con percentuali di amianto inferiori ad un grammo per chilo) si debba effettuare un controllo alla settimana. In presenza di smarino amiantifero, si passa ad un controllo ogni otto ore. Gli organi supervisor, invece, vogliono mettere "dei punti fissi di controllo": dove, come e quando fare i campionamenti e con quale frequenza".

Secondo quanto trapela, tenuto conto della delicatezza della situazione, ci sarebbe di più nelle linee guida impartite al Cociv. Prima di tutto l'accesso alle informazioni che il consorzio trasmette ai ministeri competenti e che

spesso vengono "nascoste" ad Asl ed Arpal. Poi, l'adozione di sistemi di abbattimento delle polveri di amianto. Sia a salvaguardia della salute degli operai: ac-

Allo studio dei tecnici nuovi sistemi di abbattimento delle polveri

certamenti soprattutto sulle loro condizioni di lavoro e prescrizioni relative al comportamento e al vestiario: maschere con opportuni filtri, tute e materiale monouso, a perdere.

Le prescrizioni anche all'interno dei tunnel, in modo da evitare che le fibre finiscano all'esterno: "barriere" costituite da cascate di acqua (con le stesse funzioni dei teli di plastica utilizzati per coprire le strutture dalle quali si rimuove l'amianto), che abbiano la capacità di isolare i tratti di tunnel e di "far precipitare" le fibre al suolo. Anche se recentemente l'Arpal ha monitorato l'esterno, accertando concentrazioni di amianto compatibili con il fondo ambientale, quindi nella norma. I risultati dei campionamenti sono stati consegnati al sindaco di Campomorone, Paola Guidi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI GENOVA



INFO: cooperazione.sviluppo@unige.it

CRUI  
Conferenza dei Rettori  
delle Università Italiane

Cooperazione Italiana  
allo Sviluppo  
Ministero degli Affari Esteri  
e della Cooperazione Internazionale

2015  
European year  
for development

Corso di Ateneo in Cooperazione internazionale e sviluppo - I Modulo

## UNIVERSITÀ E COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO: UN PARTENARIATO STRATEGICO

Seminario di sensibilizzazione sui temi dello sviluppo e dell'agenda post-2015

Mercoledì 16 settembre 2015 • ore 10

Università degli Studi di Genova • Aula Magna - Albergo dei Poveri • Piazzale E. Brignole